

bastia m.vi Convegno sulla Sindone in S. Fiorenzo, con mons. Ghiberti, il prof. Barberis ed il dott. Zaccone

Quelle impronte ancora un enigma

Ma di sicuro restano un messaggio per tutti i credenti

BASTIA M.VI

Cornice di autentico splendore, per la coinvolgente arte cristiana che esprime: così si è presentata la chiesa di San Fiorenzo a Bastia M.vi con i suoi affreschi di assoluto valore, domenica pomeriggio, in una luminosa giornata di sole, per accogliere la folta partecipazione alla seconda giornata di studi e di approfondimenti sulla Sindone, su iniziativa dell'Associazione "Volontari per l'arte" e dell'Associazione "San Sebastiano", con il supporto del Circuito "Città e Cattedrali" e dell'Associazione "Amici di San Fiorenzo". Il primo momento del convegno si era tenuto, con analoga numerosa presenza di pubblico, il 22 marzo scorso nella ex-chiesa di S. Caterina a Villavechia. Relatori ancora il prof. Bruno Barberis, matematico, docente universitario e presidente del Centro internazionale di Sindonologia; il dott. Gian Maria Zaccone (direttore scientifico del Museo diocesano della Sindone), e di mons. Giuseppe Ghiberti, biblista, presidente onorario del Comitato diocesano per l'ostensione della Sindone. All'attenzione sempre la

Sindone ovviamente, tra storia, scienza e fede, in un approccio molto documentato, molto controllato, molto eloquente e molto interpellante. Il prof. Bruno Barberis si è soffermato sulla questione più intricata che sottostà all'enigma della Sindone stessa: quali le origini delle impronte che il Lenzuolo rilascia? La risposta non è facile, non è oggi acquisita appieno, anche se si possono annoverare ipotesi scientifiche di altro segno (come quella di un dipinto medievale) che non risolvono tutti gli interrogativi, lasciando molte domande insolute ed aperte. "Non tocca alla Chiesa studiare scientificamente la Sindone - ha detto il prof. Barberis citando san Giovanni Paolo II -. La scienza deve fare il suo corso, nel rispetto dei suoi metodi ed anche nel rispetto della sensibilità dei credenti che al Lenzuolo stesso si rapportano". Insomma una "provocazione all'intelligenza", da raccogliere con consapevolezza dei limiti e dei significati.

Dal canto suo il dott. Gian Maria Zaccone, più che sulla storia del Telo, si è dedicato ai tre atteggiamenti che si riscontrano oggi a fronte della

Sindone: l'affermazione convinta che si tratti del Lenzuolo in cui fu avvolto Gesù dopo la morte in croce; l'ammissione contraria, rimarcando la persuasione che sia un reperto medievale di devozione; infine la considerazione secondo cui si è alle prese con una questione aperta, lasciando alla scienza l'approccio specifico, ma riconoscendo che si è in presenza di un rimando unico alla passione di Cristo da cui farsi interpellare. Questa terza posizione non è da ritenersi come "di comodo" o "di compromesso", ma molto "forte", dal profondo significato. Perché la fede non dipende dalla Sindone, ma sostando davanti al Telo si possono coltivare pensieri, memoria, attenzione, preghiera... che fanno risalire a Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio fatto uomo, che "ci amò fino alla fine". In questo terzo caso il nodo dell'autenticità non è più decisivo od ossessionante, ma lascia spazio ad altri richiami che valgono.

Infine, sui messaggi che la Sindone può offrire ai credenti ed agli uomini di buona volontà, ha speso parole pacate e illuminanti mons. Giuseppe Ghiberti, che, da

biblista, ha condotto sul binario emblematico che mette la Sindone in parallelo con i testi evangelici sulla Passione, quasi una sinossi che aiuta a scendere in profondità accanto alla sofferenza dell'umanità di sempre, riflessa nel Cristo in croce e nell'Uomo della stessa Sindone. "Siamo di fronte ad un'immagine che parla molto ed a molti, riflettendo la sofferenza indicibile di un chi è stato torturato e messo a morte. Ed il messaggio riporta al crocifisso risorto, al cuore della condizione umana, là dove non c'è male più grande del peccato. E la Sindone sta indicare che per realizzare il progetto di bene, il Cristo è passato di lì. L'importante non è il segnale, ma il Segnalato. Se vedo un divieto di accesso non rivolgo la mia attenzione al segnale, ma a ciò che posso trovare sulla strada. L'uomo ha bisogno di aprirsi a qualcosa di superiore alla sua esistenza. La Sindone serve ad orientare l'attenzione verso il Divino". In chiusura anche la testimonianza di p. Ezio Roattino, missionario della Consolata in Colombia, a richiamare l'attenzione su chi è crocifisso in mille modi, nel corpo e nello spirito.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 098209